

Negativo: bilancio di fine anno a Terni

Un miliardo e mezzo in meno per gli operai

E' un successo l'accordo con la «Pertusola»

Ritirati e licenziamenti — Dichiarazione del segretario regionale della CGIL, Sotgiu



AGLIARI — I minatori di Ingurtosu, dopo dieci giorni di occupazione dei posti, partecipano ad una riunione nel locale dell'azienda. L'occupazione delle miniere ha avuto come risultato un successo non solo dei lavoratori della Pertusola, ma di tutta la categoria

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 30. I 200 operai che per dieci giorni hanno occupato le miniere della Pertusola sono tornati nelle loro case per correre le feste di fine anno. Sulle conclusioni dell'accordo intervenuto tra i rappresentanti della CGIL e della CISL e la direzione aziendale non è stato ancora emesso un comunicato ufficiale, ma il presidente della Regione, on. Corrias, impegnato prima nella elezione del Capo dello Stato, non può essere tenuto, per il momento, alla stesura definitiva del documento che dovrà sanzionare ufficialmente l'impegno della Pertusola a non procedere ad alcun licenziamento per tutto '65 e l'assunzione dei 35 operai già licenziati da parte di una società a partecipazione statale AMMI. L'accordo raggiunto — ha dichiarato il segretario regionale della CGIL, compagno on. Girolamo Sotgiu — presenta un successo non solo per i lavoratori della Pertusola, ma per tutta la categoria. L'agitazione ha visto eguagli unitariamente i lavoratori della Pertusola, che non lottano in modo articolato e in forme diverse in e le miniere del gruppo. La lotta, che stava per estendersi al settore e alla categoria, ha avuto inizio con la comunicazione alla Regione da parte dell'azienda di rinunciare alla concessione mineraria. Contemporaneamente l'azienda avanzava la lista, come prima misura preparatoria alla chiusura definitiva del licenziamento di 120 lavoratori, e cioè di metà dell'organico. La reazione dei lavoratori è stata immediata. La lista della Pertusola si proponeva, in realtà, un duplice obiettivo: quello di contestare ai sindacati il potere di trattare gli organici aziendali, e quello di procedere a riordini aziendali che ha come obiettivo la chiusura di miniere che, pur essendo ricchissime di minerale, sono dall'azienda considerate marginali (Ingurtosu, guerra, la Arena) per concentrare tutta la produzione a miniera di San Giovanni. La lotta dei lavoratori per rintuzzare la manovra della Pertusola, che ha agito come avanguardia del grande minerario, non si è posta come obiettivo soltanto quello di respingere i licenziamenti e la chiusura delle miniere, ma anche di affermare la capacità del potere pubblico di decidere degli orientamenti produttivi attraverso la creazione di uno strumento idoneo, e preciso: l'Ente minerario sardo.

L'accordo che si è concluso tramite l'Amministrazione regionale — ha detto il compagno Sotgiu — contempla il licenziamento di 95 lavoratori di Ingurtosu (ai quali viene data una indennità di 200 mila lire) ed un'altra società mineraria operante nel settore (IAMMI) e impegna la Pertusola a non riproporre il problema della diminuzione degli organici, a meno che il settore piombo-zinco non sia investito da fenomeni di crisi particolarmente acuta. In tal caso tutta la situazione verrebbe sottoposta, per eventuali interventi, all'esame dell'autorità regionale.

L'Amministrazione regionale, per suo conto, afferma propria volontà di voler intervenire nel settore minerario e in particolare in quello piombo-zinco, con misure e dalle quali emerge la funzione preminente che deve essere esercitata dal potere pubblico ai fini di una politica di sviluppo. La validità dell'accordo va ricercata, dunque, non solo nell'affermato potere contrattuale dei sindacati ma anche nell'affermazione che la società non è autorizzata ad agire lateralmente per quanto si riferisce ai problemi che sono coinvolti negli organici aziendali, e infine nello sviluppo dell'Amministrazione regionale a portare avanti una politica di presenza del potere pubblico, potrà essere realizzata sia attraverso l'Ente minerario attraverso le Partecipazioni statali.

S. P.



TERNI — Due aspetti della crisi economica. In alto: picchetti operai davanti alla «Polymer» durante uno dei recenti scioperi per i salari. Qui sopra: i Grandi Magazzini deserti durante le vendite natalizie

Marche: anche qui il bilancio è preoccupante

Protesti cambiari e fallimenti in aumento

Livorno

Lo SFI decide un'azione di protesta

Ferrovieri, lavoratori degli appalti e assuntori saranno invitati a respingere il provvedimento disciplinare inflitto per rappresaglia al segretario responsabile del sindacato

LIVORNO, 30. La segreteria provinciale del SFI si è riunita nei giorni scorsi per esaminare gli sviluppi della questione concernente il provvedimento disciplinare che ha colpito il segretario responsabile del sindacato. Preso atto della risposta ricevuta dalla massima autorità aziendale del Compartimento che consolida il provvedimento di licenziamento unilaterale di allontanare il compagno premezzonato dal suo normale posto di lavoro per una presunta «incompatibilità» fra lo stesso ed il capo ufficio, nasconde le file di un disegno politico del SFI che tende a compromettere e vanificare il potere contrattuale del sindacato ed a contestare le poche libertà sindacali oggi esistenti nei posti di lavoro (in un esempio altrettanto significativo per dimostrare il livello di deterioramento a cui sono giunti i rapporti fra personale e dirigenti aziendali, è riscontrabile nei pesanti decretamenti operativi sugli organici senza preventivamente consultare gli organismi rappresentativi dei lavoratori: consultazioni che fino a ieri si erano normalmente svolte con reciproca soddisfazione), la segreteria provinciale del SFI ha deciso di proclamare un'azione sindacale di protesta che effettuerà nella prima decade del prossimo mese di gennaio, in cui, con le modalità che saranno tempestivamente determinate, saranno chiamati tutti i ferrovieri, lavoratori

In occasione dei tradizionali auguri di fine anno

Dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea siciliana ai giornalisti

PALERMO, 30. I giornalisti accreditati a Palazzo dei Normanni, hanno portato stamane gli auguri per il nuovo anno al presidente della Assemblea regionale siciliana, on. Rosario Lanza. Per l'occasione, il sindacato stampa parlamentare ha voluto offrire all'on. Lanza il tradizionale dono costituito, questa volta, da un prezioso esemplare del caratteristico Paladino. Ringraziando il presidente dell'ARS ha colto l'occasione per confermare che l'Ufficio di presidenza del Parlamento siciliano intende portare ancora avanti, nel prossimo anno, il processo di sviluppo dei lavori dell'Assemblea. A proposito della legge di spesa di 215 miliardi, l'on. Lanza si è augurato che essa possa essere rapidamente esitata alla ripresa dei lavori prevista per il 25 gennaio. In particolare per quello che riguarda la questione delle assunzioni, il presidente dell'ARS ha auspicato un intervento dell'IRI, esprimendo il parere personale che, per questo, sarà necessario ricorrere al sistema del

S. P.

Così la Bonomiana ai coltivatori diretti della Lunigiana

«Dateci soldi... e tanti auguri»

Una circolare natalizia per spillare quattrini — La tessera aumentata da 1000 a 1300 lire — I casi tipici di una vedova e di un vecchio coltivatore diretto

Dal nostro corrispondente
CARRARA, 30. In occasione delle feste di Natale e Capodanno è risaputo ormai che assieme agli auguri arrivano anche moduli di conto corrente postali compilati in ogni parte con allegato l'invito ad acquistare la tale o tal'altra stoffa; niente di straordinario. La cosa non è più consueta quando a essa risponde anche un'organizzazione sindacale, in questo caso la Bonomiana che, con una circolare natalizia, chiede ai coltivatori diretti di versare soldi per mettere in grado l'organizzazione di far fronte agli accresciuti bisogni. Abbiamo approfittato delle festività per fare un giro in Lunigiana per vedere come i coltivatori diretti passano le feste. Ci siamo imbattuti in casi che ci hanno fatto pensare a un paradosso che vive nella nostra terra: una volta di più i coltivatori diretti di questa vasta zona agricola. Prendiamo il caso della signora S. C. (la quale non ha voluto che scrivessimo per questo il nome per paura di vedere sanazionate le sue finanze) che ha un suo ricorso per la pensione. Questa donna ha tre figli in Svizzera e due anni fa rimase vedova. E' rimasta unica a dover mandare a vivere in baracca — come dicono quassù: lavoro dei campi smerante; reddito annuo di circa 200.000 lire e malata di troppe preoccupazioni. Una prima volta fu domanda per la pensione di reversibilità e le viene risposto negativamente. Si rivolge allora al giudice sindacale della CISL di Pontremoli perché le è stato detto che, se il vogliono, ricorrono a fare tutto. Gli impiegati, infatti, rispondono alla sua richiesta, dandole sufficienti ed esaurienti assicurazioni: «basta fare un ricorso» le dicono — perché la riconoscenza invalida; eppoi vedrà che la pensione non tarderà. La donna contenta versa spontaneamente all'impiegato 5 mila lire per la organizzazione. Passano più di otto mesi e ritorna sempre, la coltivatrice diretta, all'ufficio per informarsi circa «l'iter» della sua pratica. Sorge il fatto nuovo. Non è iscritta alla Bonomiana e non ha quindi diritto a facilitazioni ed esenzioni. Versa 1.000 lire per la CISL; questo il modo in cui la CISL fa il tesseramento nelle campagne. Ma siamo noi a fare le Arvia, le Arvia alla signora S. C. negli stessi giorni, una circolare dell'organizzazione provinciale nella quale molto pesantemente è detto che si è trattato nella dolorosa necessità per il corrente anno, di dover aumentare l'importo della tessera da 1.000 a L. 1.300. Assieme alla circolare vi è il modulo già scritto che deve essere rimesso alla Federazione provinciale dopo aver effettuato il versamento al più vicino ufficio postale. La coltivatrice diretta dovrà versare ancora 300 lire. Questa decisione, è sempre detto nella circolare, è stata approvata dai presidenti comunali della associazione. Non ci interessa entrare nel merito della formula mercantile che, bonomiani adoperano: 10 o 15 persone che decidono quanto dovranno pagare i coltivatori diretti per essere organizzati. Si legge nella circolare che però nel costo della tessera è incluso anche l'abbonamento al giornale. «Il coltivatore», un libello che aumenta continuamente e periodicamente

Espulsioni
CATANZARO, 30. Il Comitato Direttivo del PCI della sezione di Martirano ha deciso l'espulsione dal Partito di Silvio Ferriteri e di Raffaele Altieri per aver collaborato con la DC nella formazione delle liste nelle elezioni amministrative del 22 novembre scorso. Non ci interessa entrare nel merito della formula mercantile che, bonomiani adoperano: 10 o 15 persone che decidono quanto dovranno pagare i coltivatori diretti per essere organizzati. Si legge nella circolare che però nel costo della tessera è incluso anche l'abbonamento al giornale. «Il coltivatore», un libello che aumenta continuamente e periodicamente

Luciano Pucciarelli

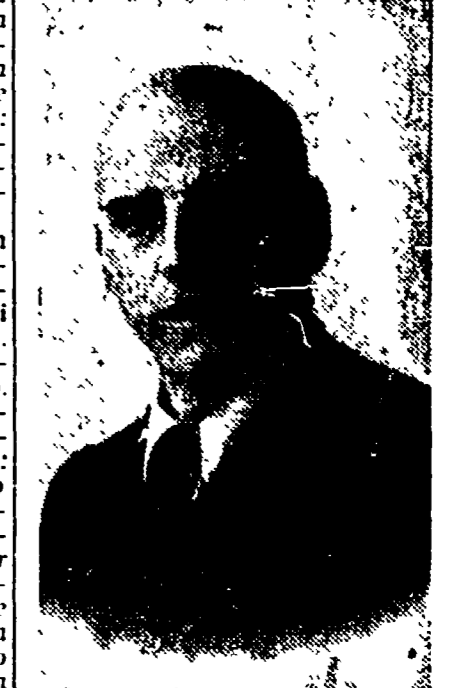
La PASTICCERIA MUCHETTI
Viale Bonaini, 111 - PISA - Tel. 29.495
Porge alla spettabile clientela fervidi auguri

IL COMITATO ESTATE LIVORNESE
con la luminaria di Natale
augura BUONE FESTE

U. ROMEO
LARGO DUOMO 21 - Tel. 25.125
Commissionario ALFA ROMEO
p. a. LIVORNO

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA
Fondata nel 1842
p. a.

Ha festeggiato il 68° anno di iscrizione al PCI



Grande festa giorni fa in casa del compagno Raffaele Altieri a Spinzola di Buri. Erano attorno a lui, per festeggiare il suo 68. anno di milizia comunista, i figli — emigrati a Torino e Genova e giunti per le feste natalizie — e i parenti e amici tutti. Raffaele Altieri ha ora 85 anni; quando nel novembre 1966 dopo avere ascoltato un discorso di Andrea Costa — fondatore della sezione del Partito socialista, sono in 10. Nel 1946 si iscrisse al PCI, il «partito della fratellanza», come egli lo chiama, al quale è sempre rimasto fedele. Al compagno Raffaele Altieri auguriamo ancora molti lunghi anni di milizia comunista e di vita serena e felice.

Ad oltranza lo sciopero allo Acquedotto di Palermo

PALERMO, 30. Diffidati dal prefetto a riprendere immediatamente servizio, i dipendenti dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto, hanno deciso di continuare ad oltranza, insieme agli altri dipendenti comunali della città, la lotta che, ormai, è in corso da diversi mesi. La situazione è ormai tesa: l'ammittistrato è incapace di affrontare in qualche modo la disastrosa situazione finanziaria del Comune, sicché i dipendenti sono costretti ogni mese a scendere in sciopero per ottenere quel miliardo necessario al pagamento degli stipendi.

Walter Montanari